

Un solo editto, avente per oggetto lo stabilimento d'una cassa d'ammortizzazione, rispettò egli, anzi e, siccome quello che non ancora era stato pubblicato, se ne attribuì il merito della creazione. Nel 30 giugno 1776, egli decretava la soppressione di parecchie lotterie, e le rimpiazzava con una altra istituzione sotto il nome di *Lotteria reale di Francia*. Però, egli seguiva nell'amministrazione delle finanze un sistema simile a quello dell'abate Terray, ciò che non piaceva punto al re; e già sembrava deciso il suo licenziamento allorchè, colto da una malattia, morì nel 18 ottobre 1776.

Monsieur, fratello del re, tentava innalzare al rango di controllore generale un suo intendente, ma non vi riusciva. Il marchese di Pezay, il quale co' suoi maneggi avea acquistato alla corte molto credito, parlò al conte di Maurepas ed al re d'un certo banchiere genovese di nascita, di religione protestante. Questi era Necker, uomo di severa probità, che raccolta avea dal commercio immensa fortuna, e che godeva di grande influenza sui capitalisti e sui negozianti. Luigi XVI nomina Taboureau controllore generale, e Necker viene incaricato di amministrare sotto di lui le finanze; senonchè, dopo alcuni mesi annoiatisi Taboureau di non essere che un oscuro prestanome, diede la sua dimissione; e l'amministrazione delle finanze rimase intera a Necker, il quale contentossi del modesto titolo di direttore, e rifiutò l'onorario devoluto a quel posto.

Lo stato in cui trovavasi il tesoro spaventò Necker, tanto più che il deficit era considerabile e difficile a stabilirsi. Però bisognava colmare il vuoto, e di più preparare i fondi per sostenere la guerra. Il direttore ricorse ad espedienti che diedero inquietudine ai filosofi e agli uomini di stato eziandio: aprì degli imprestiti, e vi riescì contro la generale aspettativa con istraordinaria facilità.

La maggior parte di questi debiti venne costituita in rendite vitalizie. Il parlamento, in cui Necker contava molti avversarii, il più animoso dei quali era Duval d'Eprenesnil, fece alcune difficoltà di approvare tai prestiti, indirizzò anzi rappresentanze al re pregandolo diffidarsi dei piani d'uno straniero, ma la vicina guerra pose fine a tutte le difficoltà, ed il parlamento si vide costretto a moderar-